IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La valutazione deve essere standardizzata?

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/69701 since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

19 April 2024

SCATOLA DI S/MONTAGGIO - Contro i luoghi comuni del nuovo corso valutativo

LA VALUTAZIONE DEVE ESSERE STANDARDIZZATA?

A partire dal prossimo anno scolastico le forme di testing a livello nazionale sulle classi seconde e quinte della scuola primaria e sulle classi prime della scuola media andranno a regime in tutte le istituzioni scolastiche. Si tratta di un ritardo quasi imbarazzante nei confronti degli altri paesi che si viene finalmente colmando, accompagnato da processi di elaborazione delle prove e di gestione delle fasi di somministrazione e di elaborazione dei dati più evoluti rispetto alle esperienze degli anni precedenti. D'altro canto l'enfasi sull'impiego di tali prove, insieme agli echi delle rilevazioni internazionali (PISA, TIMMS, PIRLS), ha determinato una sorta di infatuazione verso forme di valutazione basate su standard, che tendono ad essere riconosciute nel più recente dibattito come una condizione irrinunciabile per la qualità dei processi valutativi. Una valutazione rigorosa non può che basarsi su standard uguali per tutti: è questo il ritornello che accomuna le dichiarazioni dei responsabili politici, dei funzionari dell'amministrazione, dei pubblicisti del settore, dei dirigenti scolastici.

Ancora una volta si registra la fragilità della nostra cultura valutativa, che porta ad assumere qualsiasi nuova parola d'ordine come un assioma indiscutibile e valido "erga omnes", senza la saggezza di conciliare prospettive e approcci differenti. La legge 53/03, cornice legislativa entro cui collocare i provvedimenti normativi che si sono succeduti negli ultimi anni, precisa all'art. 3 le due logiche su cui comporre un sistema di valutazione nel nostro paese: da un lato la valutazione del singolo studente, esclusivamente affidata ai docenti responsabili del suo percorso scolastico, fondata su una logica di personalizzazione del processo valutativo in rapporto al percorso di crescita individuale; dall'altro la valutazione del sistema scolastico, affidata all'INVALSI; fondata su una logica di standardizzazione del processo valutativo in rapporto ad alcuni traguardi formativi ritenuti irrinunciabili. Si tratta di due logiche diverse ma complementari, che rispecchiano i due paradigmi diversi su cui fondare il giudizio valutativo: da un lato una valutazione basata sul progresso, attenta ad apprezzare il percorso evolutivo del singolo soggetto in un determinato arco temporale; dall'altro la valutazione basata sullo standard, attenta a collocare il soggetto in rapporto ad uno standard predefinito.

L'istanza di una più precisa definizione degli standard formativi nel nostro paese in rapporto ai diversi livelli di scolarità, in assenza di documenti programmatici che vadano oltre l'enunciazione di generici traguardi formativi, non deve far dimenticare l'altrettanto legittima esigenza di una considerazione del processo evolutivo del singolo allievo, soprattutto nell'ambito della scuola di base. Un conto è il momento istruttorio della valutazione, finalizzato alla raccolta di dati ed informazioni strutturate, nel quale collocare anche l'impiego di prove standardizzate, tra cui quelle proposte dall'INVALSI, come indispensabili strumenti di comparazione e di posizionamento; un conto è il momento del giudizio, finalizzato all'apprezzamento del percorso formativo del singolo soggetto, nel quale interpretare i dati a disposizione in rapporto alle caratteristiche e alla storia formativa di quello specifico allievo. In questo passaggio trova legittimità la logica della personalizzazione, in quanto irrinunciabile contestualizzazione del giudizio in relazione all'unicità della persona e del suo percorso di crescita, la quale non può che essere affidata ai docenti che interagiscono quotidianamente con l'allievo e ne possono apprezzare la prestazione unitamente al processo attraverso cui si manifesta.

Ancora una volta non si tratta di aver paura della soggettività della valutazione, la quale non sminuisce l'atto valutativo, bensì lo ricolloca all'interno della relazione formativa. Valutare tutti, valutare ciascuno; ben vengano forme di accertamento standardizzate e indipendenti, non per sostituire ma per rafforzare l'apprezzamento del percorso formativo dell'allievo,

calibrato sulla sua singolarità e attento al contesto ambientale ed evolutivo in cui si colloca: in una parola, personalizzato.